

SVOLTE È PARTITO IL PIANO PER ESTERNALIZZARE LA GESTIONE OPERATIVA DEI CREDITI INCAGLIATI. CHIUSURA PREVISTA ENTRO MARZO

Mps dà un taglio alle sofferenze

L'operazione coinvolgerà le posizioni di importo medio fino a 150 mila euro, che rappresentano l'80% dello stock dell'istituto. Quelle superiori, definite core, resteranno sotto il controllo diretto della banca. Già avviati i contatti con sette-otto operatori specializzati

(Gualtieri a pagina 11)

ENTRO MARZO LA BANCA SENESE DOVREBBE ESTERNALIZZARE LA GESTIONE OPERATIVA

Mps pronta al piano sofferenze

Il progetto interesserà solo gli stock fino a 150 mila euro, pari all'80% delle posizioni. Al via la gara a otto

DI LUCA GUALTIERI

In attesa del verdetto della Banca Centrale Europea sul capital plan, il Monte dei Paschi prepara un tassello importante del proprio piano industriale. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, la banca senese guidata da Fabrizio Viola punterebbe a esternalizzare la gestione operativa dei crediti in sofferenza non core, quelli cioè con un importo medio fino a 150 mila euro, pari all'80% delle posizioni complessive. Sarebbero in corso contatti con sette-otto operatori specializzati che, in ambiti diversi, dovrebbero prendersi in carico le diverse tipologie di crediti per gestire al meglio le attività di recupero. Le posizioni core (quelle cioè con importi superiori ai 150 mila euro) resteranno sotto il controllo diretto della banca. Le gare starebbero partendo proprio in questi giorni e



Fabrizio Viola

mane. Dopo la ridefinizione dei rapporti con Italfondario, la Ca' de' Sass si sarebbe infatti affidata solo a tre operatori (Caf, Fbs ed Europa Factoring, secondo

il closing dell'operazione è previsto entro il mese di marzo. Si tratterebbe, insomma, di un progetto assai più articolato di quello, per esempio, concluso da Intesa Sanpaolo in queste setti-

quanto risulta), meno dunque di quelli previsti per il piano di Rocca Salimbeni.

Il progetto di esternalizzazione degli stock non-core arriva dopo la cessione di un importante pacchetto di crediti deteriorati, avvenuto alla fine di dicembre. Il portafoglio in questione era composto da quasi 4 mila sofferenze,

con un valore lordo di bilancio di circa 380 milioni, e comprendeva prestiti garantiti e non garantiti a medio e lungo termine. Considerando anche l'operazione dello stesso tipo conclusa nel giugno scorso, nel 2014 Mps ha ceduto complessivamente circa 16 mila posizioni in sofferenza con un valore lordo di bilancio

di quasi un miliardo.

Di certo, comunque, oggi le cessioni di non performing loan sono operazioni molto spinose per gli istituti di credito. Il mercato italiano è paralizzato dalla discrepanza tra i valori di libro e i prezzi di vendita, che rende assai sconsigliato per gli

MONTE PASCHI SIENA



istituti liberarsi della zavorra. I pacchetti di crediti rischiano infatti di essere svalutati fino al 70-80% del valore nominale con impatti dolorosi sui conti economici. Per ovviare a questo problema banche, advisor e consulenti vicini al governo starebbero lavorando a ritmi serrati su una soluzione di sistema. Al momento le ipotesi operative sarebbero più d'una, con differenze abbastanza spiccate tra i diversi progetti. L'aspetto comune sarebbe comunque la possibilità di apporre una garanzia statale alle cartolarizzazioni di crediti problematici compiute dalle banche. Per quanto riguarda l'acquirente, vi è l'ipotesi che i pacchetti di npl cartolarizzati possano finire alla Bce attraverso il programma di acquisti di Abs annunciato da Francoforte. Si tratterebbe, però, di una procedura abbastanza complicata, alla quale potrebbe essere preferibile una soluzione più di mercato, ossia la cessione degli stock a operatori specializzati come fondi e investitori internazionali. (riproduzione riservata)